

UN FRAMMENTO DI SCULTURA FENICIO-PUNICA

di

Antonia Ciasca

Frammento di statuetta di calcare. Alt. (conservata) cm. 14; largh. (massima) cm. 12,5; spessore (massimo) cm. 6. N° 235/1. Provenienza: area 2, vano 13 (tav. 34).

Rappresenta un personaggio, vestito di un abito diritto e liscio con maniche molto corte, che coprono metà del braccio, e scollatura triangolare sul dietro. A quanto è possibile giudicare dal frammento, malamente guasto e abraso, l'avambraccio sinistro era certamente proteso, come si può arguire da un resto di attacco, chiaramente aggettante sul davanti; l'avambraccio destro aveva probabilmente la stessa posizione, poiché la lavorazione della superficie della pietra sul fianco destro del personaggio ne esclude la posizione distesa lungo il corpo.

Il frammento non è certo stato rinvenuto nel suo luogo originario di collocazione. Esso proviene da uno degli ambienti bizantini del complesso parzialmente messo in luce nella zona settentrionale dell'area 2 (vano 13; v. p. 47). La scultura in questione si trovava appunto fra un ammasso di pietrame, in genere informe, di varia provenienza, che riempiva e livellava questo vano dalla testa dei muri verso il basso, per una profondità di circa 50-60 cm. L'epoca nella quale è avvenuto questo riempimento non è facilmente determinabile: esso potrebbe anche appartenere alle opere di sistemazione e drenaggio a scopo agricolo, compiute solamente qualche secolo fa. La datazione del pezzo va quindi basata unicamente su considerazioni stilistiche e tipologiche.

Benché la statuetta ci sia pervenuta così fortemente mutilata, il frammento è riconoscibile come un pezzo da attribuirsi senza incertezze a un ambiente artistico che definiremo convenzionalmente fenicio-cipriota. Dal punto di vista dell'iconografia, ci sembrano infatti caratteristici la posizione del personaggio e il lungo abito diritto a maniche corte che lo ricopre. Dal punto di vista dello stile, è tipica la costruzione della figura a masse ampie, in cui il modellato è indicato unicamente — senza passaggi di piani — da una superficie pressoché indifferenziata e appena rigonfia; il retro piatto e il limitato spessore del torso sono pure elementi estremamente indicativi. Queste stesse caratteristiche

si riscontrano con estrema frequenza nella scultura in pietra e nella coroplastica di ambiente cipriota e ne costituiscono uno degli elementi fondamentali di identificazione¹. Il nostro frammento, dunque, appartiene certamente al periodo arcaico, probabilmente fra la fine del VI e i primi anni del V secolo a. C.

Al frammento proveniente dal vano 13 deve riaccostarsi l'altro, rinvenuto durante la campagna 1963², nel quale è conservata la parte inferiore di una statuetta, che si deve ritenere del tutto simile alla 235/1, vestita di abito talare diritto. I due frammenti dovrebbero far parte di una serie ben più ampia di ex-voto uguali o analoghi depositati dai fedeli nel santuario, a somiglianza di altri luoghi sacri del mondo fenicio e cipriota (Umm el-Amed, Amrit, Ayia Irini), dove sono state trovate in grandissimo numero statuette di terracotta o di pietra. A Tas-Silg, i due frammenti dovrebbero appartenere alla fase arcaica del santuario, accertata per ora solo da sondaggi stratigrafici e databile tra la fine del VI e il V secolo a. C.

¹ Cfr., ad esempio, *The Swedish Cyprus Expedition*, III, Stockolm 1937, passim.

² Cfr. *MM 1963*, tav. 24,1, proveniente dal muro moderno a macèra che divide le particelle catastali 1 e 2.